

Q E

arbiter.it

Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI



E

E

Milano Su Misura

ETICA, ESTETICA, QUALITÀ ED EMOZIONE: I PUNTI
CARDINALI DEL TROFEO ARBITER SULLA
ROTTA DELLO STILE E DELL'ELEGANZA DELL'UOMO



MENSILE ANNO 21° NUMERO 223/LXXIX OTTOBRE 2021 € 10,00

Andrea Pagni

ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,
esperienze ed emozioni al numero 223/LXXIX



VITTORIO FELTRI
Bergamasco, direttore editoriale di «Libero», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



STEFANO LORENZETTO
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



DOMENICO AIELLO
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



MASSIMO SGRELLI
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



GIANCARLO MARESCA
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».



MARCO TONELLI
Scriva da diversi anni di cibo, vino, distillati e sigari sulla migliore stampa cartacea. Per anni partecipa ai più prestigiosi panel di degustazione di vino, italiano e no. Ama e conosce la profumeria, nicchia compresa. È il primo Habanos Sommelier Italiano e ha partecipato alla selezione mondiale nel 2013 a Cuba.



GIANLUCA TENTI
Giornalista e scrittore. Autore di 12 volumi («Firenze il colore della notte», «Uomini d'onore», «Totò Metàfisico» scritto con Antonello de Curtis), ha diretto «Il Giornale della Toscana», è stato condirettore di «Monsieur» e Senior consultant di National Geographic Society. È direttore comunicazione del gruppo Stefano Ricci.



BARBARA PRAMPOLINI
Avvocato di formazione, ha svolto attività imprenditoriali e professionali prima di dedicarsi alla scrittura. Oggi, giornalista, sui suoi social ospita interviste di personaggi importanti su temi scottanti e di grande attualità. Temi che si trovano anche sul suo blog: barbaraprapmolini.com.



MARIO BACCINI
Classe 1957, è sposato con Diana e ha tre figli, Alan, Roberta e Zoe. Ricopre l'incarico di presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, che sostiene attraverso gli strumenti microfinanziari la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e finanziaria in Italia e nel mondo. Presiede anche la Fondazione Foedus (fondazionefoedus.it).



GIUSEPPE FRANGI
È fondatore di Casa Testori, luogo espositivo e hub culturale alle porte di Milano aperto nel 2009. Curatore e giornalista, ha diretto «Vita», organo di informazione del mondo non profit. Ha lavorato a «Il Sabato», «La Stampa» e «Class». Oggi segue e promuove artisti delle nuove generazioni.

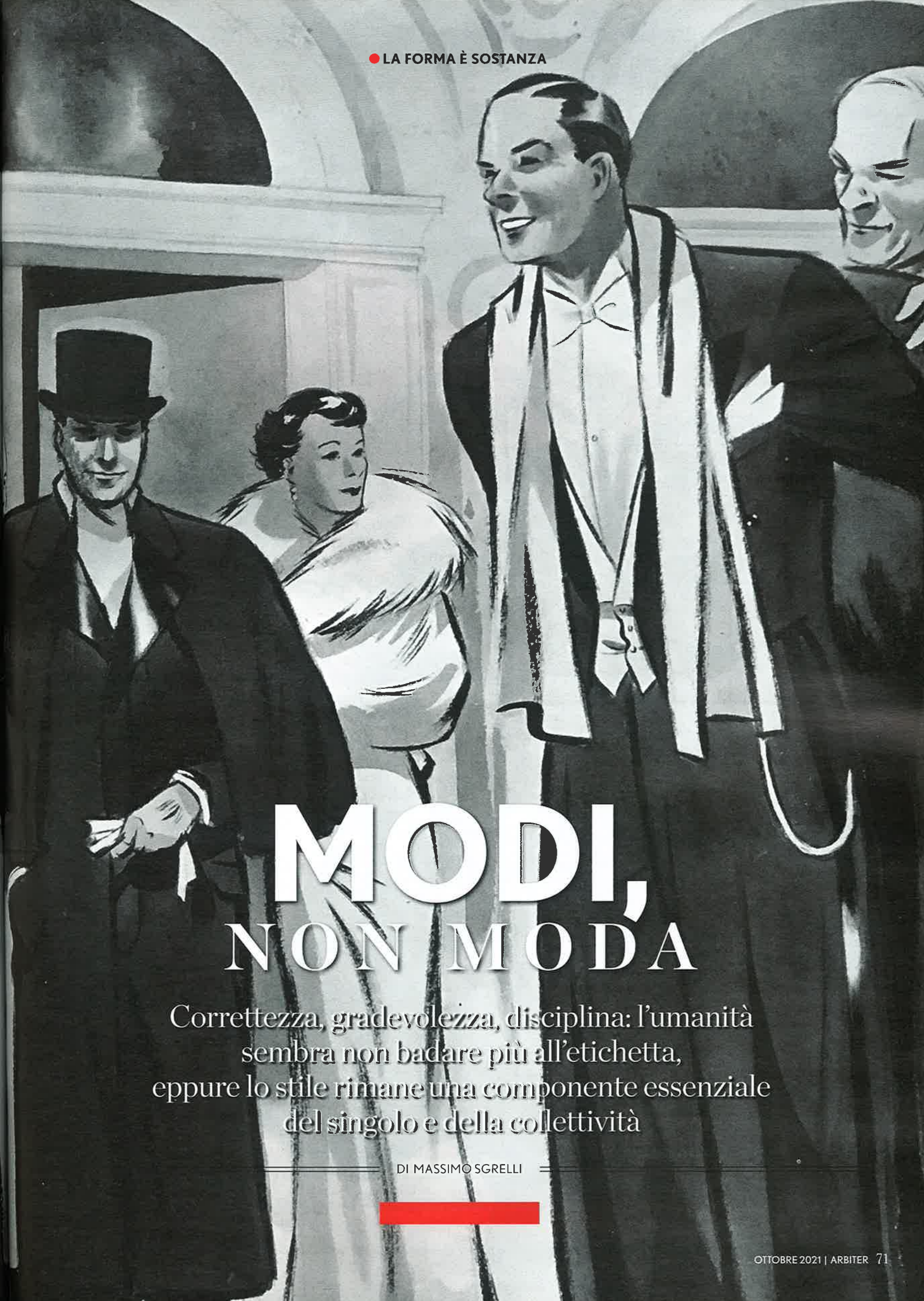
«Immaginazione e passione, il gusto di fermare un istante nel tempo, renderlo unico, trasmettere il mio stato d'animo attraverso un oggetto, un volto, un paesaggio. Essere parte di una cosa unica»

Roberto Sorrentino





Nelle pagine, un'immagine tratta da «Arbiter» di novembre/dicembre 1935, fascicolo 6/7. Dei gentiluomini e una dama entrano in un elegante edificio per una serata di gala, probabilmente a teatro come suggerisce quello che sembra essere un libretto: frac dalle cravatte bianche, mantelle, cappelli a cilindro, guanti e scarpe bianchi. L'etichetta negli anni 30 prevedeva ancora questi dogmi estetici che davano ulteriore valore a un momento speciale: il «come» spesso conta quanto e più del «cosa».



MODI, NON MODA

Correttezza, gradevolezza, disciplina: l'umanità sembra non badare più all'etichetta, eppure lo stile rimane una componente essenziale del singolo e della collettività

DI MASSIMO SGRELLI



A SCUOLA DI CREANZA

L'Accademia del Cerimoniale di Roma svolge attività di consulenza e di formazione per privati, associazioni, aziende e pubblica amministrazione, avvalendosi di esperti in materia di protocollo nazionale, comunitario e diplomatico, pubblico e privato: dalla rappresentazione di sé nell'agire sociale all'arte di ricevere, la gerarchia, la prossemica, i rapporti con i media, l'araldica, l'abbigliamento, la cerimonia militare. Tra i prossimi seminari in calendario: gli eventi conviviali e il cerimoniale e le sue applicazioni (accademiadelcerimoniale.com).

IL NEUROSCIENZIATO STATUNITENSE ROBERT MAURICE SAPOLSKY NEL SUO LIBRO *L'UOMO BESTIALE* SEGNALE COME L'ORMONE OSSITOCINA SIA IMPORTANTE PERCHÉ SVOLGE EFFETTI PROSOCIALI, INDUCENDO il nostro cervello a essere più generoso e aperto verso il prossimo. È bello sapere che, dentro di noi, qualcosa opera per la comunità e ci spinge a unirli. Mentre già ci accingiamo a rallegrarci, però, Sapolsky e altri suoi colleghi attenuano tale nostra iniziale istintiva soddisfazione segnalando che gli effetti rosei ora descritti del nostro ormone, apparentemente così buono, si producono soltanto verso persone della nostra stessa area culturale ed etnica, mentre nei confronti degli estranei esso produce effetti addirittura opposti. Scopriamo così che la natura ha posto a difesa dell'uomo e della donna, come in ogni animale, istinti che inducono unioni di gruppo tali da costituire difesa dagli estranei a garanzia della sopravvivenza. Si potrebbe dire: è la natura, bellezza! Queste notizie scientifiche non sono per noi secondarie perché constatiamo, ogni giorno, che non pochi partiti politici, in Italia come all'estero, cavalcano oggi, ancor più di quanto era accaduto in passato, queste istintualità naturali per conseguire benefici elettorali e potere.

Messo nel conto tutto ciò, dobbiamo sottolineare che proprio questo ormone comune a tutto il mondo animale ci offre tuttavia l'opportunità unica di dimostrare che, mentre l'animale è tale, l'uomo e la donna sono invece persone, come affermava Antonio Rosmini, grande teologo e filosofo e migliore amico di Alessandro Manzoni, che lo giudicava una delle menti più elevate della storia. Siamo persone perché, contrariamente all'animale, siamo in grado di assumere comportamenti anche contrari al nostro istinto. Va aggiunto che ciò vale nel bene e, purtroppo, anche nel male. Possiamo, pertanto, essere migliori o peggiori di ogni animale: dipende da noi. Possiamo infatti scegliere il nostro comportamento non avendo, come unica regola di condotta, l'istinto. Questa è anche la ragione per la quale noi umani abbiamo bisogno di istituzioni che fissino le regole comportamentali, mentre gli animali non ne hanno bisogno. La nostra condotta è, in effetti, sempre libera e non frutto di sequela istintuale.

È anche la ragione per la quale l'umanità è in grado di fare storia, mentre l'animale non ne è capace. Per fare una battuta, l'animale non saprebbe pubblicare riviste così eleganti come questa. Il coccodrillo, infatti, era tale un milione di anni fa e rimarrà tale ancora e per sempre, costantemente uguale a se stesso nello stile e nel comportamento e non matura pensieri astratti. Esso perfino ci sopravvivrà, essendo più forte e adattabile di noi ai contesti ambientali, ma senza aver fatto passi avanti se non gli adeguamenti evolutivi corporei naturali. Noi umani, invece, maturiamo continuamente, e tracciamo una storia evolutiva che, con alti e bassi, disegna ogni giorno una nuova umanità diversa da quella di ieri. E ciascuno di noi non è mai lo stesso di ieri, anche se non se ne accorge. Questa straordinaria possibilità di scegliere il proprio comportamento ci esalta o ci condanna a seconda della nostra opzione, che ogni giorno e ogni ora



Nella pagina, dal basso, l'autore di questo servizio, Massimo Sgrelli; i 23 ospiti della serata Smoking in smoking organizzata da «Arbiter» nell'estate 2015 a Villa Mozart, Milano, rigorosamente in cravatta nera, pronti per la cena; nel 2000, il presidente del Consiglio Giuliano Amato saluta il picchetto della Guardia di Finanza dopo la deposizione di una corona al Milite ignoto: alle sue spalle, Massimo Sgrelli. A fianco la copertina di «Arbiter» n. 221 di novembre/dicembre 1960.



siamo chiamati ad adottare. Le opzioni di contenuto sono essenziali e fondamentali per le sorti del mondo, ma noi dell'Accademia del Cerimoniale ricordiamo sempre che non dobbiamo trascurare quelle di forma. C'è sempre un modo, infatti, per fare le cose e nostra è la scelta. E dal modo in cui ci comportiamo, parliamo, vestiamo, trattiamo il nostro prossimo dipende anche l'evoluzione del contesto sociale e le relazioni, come insegniamo all'Accademia del Cerimoniale.

L'umanità odierna non mostra di prestare attenzione alle forme, perché la tecnologia tende ad annullarle dal momento che non le portano contributi, la scuola non vi si dedica per difetto nella riflessione delle finalità della didattica e la politica ancor meno a causa di scelte sempre più populiste che preferiscono i comportamenti più prossimi all'elettore per calamarne il consenso e il voto. Così, il rischio che stiamo correndo è quello di scivolare gradualmente verso il mondo animale e di tornare alla regola di natura, mentre la nostra dignità umana si salva soltanto se sappiamo, e se sapremo in futuro, distinguerci dagli animali, mostrando la nostra dignità di persone. Lo stile non è quindi un fatto secondario, ma una componente essenziale del singolo e della collettività. Esiste lo stile dell'individuo e quello delle istituzioni, che è espresso da coloro che assolvono i compiti istituzionali. Ciascuno deve qualcosa alla gradevolezza, oltreché alla correttezza, del vivere collettivo in qualunque ruolo sociale, perfino quando si saluta con gentilezza il proprio condomino. Ma chi assolve funzioni pubbliche deve «provvedervi con disciplina e onore» come il nobilissimo articolo 54 della nostra Carta fondamentale ci ricorda, spesso commuovendoci, quando qualche isolato e benemerito attore istituzionale si adegua, proponendosi con comportamenti nobili e istituzionali o compiendo scelte che vanno oltre gli interessi di parte.

Ricordiamo poi come lo stile cattivo scacci sempre quello buono. Ed è quindi più facile peggiorare piuttosto che migliorare. Occorrono pertanto decenni e spesso secoli per produrre un'evoluzione positiva anche nelle forme, mentre bastano pochi anni per precipitare fino alla volgarità che oggi constatiamo spesso anche nei mezzi di comunicazione e che costituisce addirittura regola nei social media. Perfino la moda sembra scivolare verso stili più bassi e non respinge proposte come pantaloni tranciati che offendono la forma estetica, soddisfacendo soltanto aspetti psicologici di chi li indossa. Sembra che al cittadino odierno non interessi il contesto nel quale si trova a vivere, teso com'è a inseguire con ogni mezzo la propria personale soddisfazione. Il giudizio del quale diviene oggetto non lo riguarda e, d'altra parte, vengono gradualmente meno anche giudici qualificati che possano esprimerlo. Nei Paesi orientali come in Cina o in Giappone questo fenomeno è limitato dal carattere di quelle civiltà, definite civiltà della vergogna, perché il ruolo e il giudizio sociale del singolo sono parametrati sulla base del giudizio che gli viene attribuito dal contesto familiare, aziendale o sociale. Noi occidentali siamo, invece, società della colpa e il giudizio ci è attribuito soltanto sulla base della misura in cui rispettiamo le regole strettamente codificate e nulla più.

Nella pagina, dal basso, Massimo Sgrelli con papa Giovanni Paolo II nel 1996. Dietro, l'allora presidente del Consiglio Romano Prodi; un momento della cena natalizia di «Monsieur» del 2008 all'Hotel Principe di Savoia di Milano: in piedi al centro il direttore Franz Botré, a sinistra Letizia Moratti, all'epoca sindaco di Milano, a destra Anna Zegna; Massimo Sgrelli si reca in Vaticano nel 2005 per un'udienza con il papa. A fianco, la copertina di «Arbiter» del febbraio 1936.

